

Si inaugura oggi Roldresearch, in sinergia con il dipartimento di Elettrotecnica Apre il centro ricerche in formato Pmi

MILANO

■ Tutto è partito da una email, inviata l'anno scorso a Roberto Ottoboni, direttore del dipartimento di Elettrotecnica del Politecnico di Milano: «Siamo piccoli, ma vogliamo fare ricerca come i grandi. Rigorosamente pre-competitiva, per almeno tre anni». A spedirla, i vertici della Rold di Nerviano, realtà da 190 dipendenti e 35 milioni di fatturato specializzata in componenti per elettrodomestici e interessata ad alzare il tiro delle proprie attività di R&S.

Ci è voluto il suo tempo, ma oggi i frutti di quel primo approccio sono maturi: alle 17 si inaugura nell'Aula ma-

gna del Politecnico Roldresearch, centro di ricerca a misura di Pmi ospitato dall'ateneo milanese. Protagonista dell'operazione, accanto a Rold, anche la Fondazione Politecnico e Componenti vending di Rosate (80 addetti, 15 milioni di volume d'affa-

ri annuo), attratta dalla possibilità di avviare un percorso d'innovazione insieme a un'azienda complementare dal punto di vista tecnologico. Perché il punto, in fondo, sta proprio lì: «Abbiamo individuato alcuni progetti di ricerca prioritari per entrambe le aziende, che condotti a livello pre-competitivo di fatto producono vantaggi per tutti e non penalizzano nessuno», fa notare Paolo Barbatelli, responsabile R&S in Rold e promotore di Roldresearch. Le attività di ricerca, concentrate nell'ambito dell'elettrotecnica, dell'elettronica e dei materiali partiranno nei prossimi giorni, ma la formula sembra funzio-

nare, infatti altre tre imprese hanno già manifestato il loro interesse a entrare nell'Ati del nuovo centro di ricerca.

Intanto, si parte con un investimento di 150mila euro annui per un triennio versato dalle due aziende alla Fondazione Politecnico di Milano,

che dopo aver seguito in primo piano la fase di start-up del nuovo centro, gestirà direttamente i rapporti con i dipartimenti dell'ateneo coinvolti: al loro interno, saranno i singoli docenti a mettere a disposizione i singoli laboratori e coinvolgere dottorandi, ricercatori, tesisti, in modo del tutto flessibile. «Finora la piccola o media impresa che si rivolgeva a un'università per attività di R&S - spiega ancora Barbatelli - era abituata a ricorrere a strumenti molto rigidi, come il contratto o il dottorato su misura. Noi invece potremo beneficiare in modo del tutto trasversale delle competenze e delle strutture del Politecnico, ricevendo un

trattamento analogo a quello che di solito viene riservato alle grandi imprese».

Soddisfatte non sembrano solo le aziende, ma anche l'ateneo, che nella formula

del laboratorio congiunto vede la chiave per razionalizzare i rapporti con le Pmi. «In effetti - commenta Graziano Dragoni, direttore della Fondazione Politecnico - è la prima volta che assistiamo all'aggregazione di più imprese intorno a un percorso di ricerca in modo del tutto spontaneo, senza il sostegno di contributi pubblici. È la dimostrazione che esistono imprenditori illuminati, che sanno guardare all'innovazione in modo nuovo, senza l'ossessione dei risultati economici in tempi brevi e in esclusiva». Risultato: «È una formula che ci auguriamo di poter replicare presto anche in altri settori», aggiunge il direttore della Fondazione, che nei prossimi mesi potrebbe sostenere Roldresearch con un contributo economico diretto.

Ma.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Barbatelli

RESP. R&S
ROLD

La novità. «Potremo beneficiare delle competenze e delle strutture del Politecnico in modo trasversale, come le grandi imprese»



Graziano Dragoni

FONDAZIONE
POLITECNICO

L'auspicio. «La formula è interessante, ci auguriamo di poter replicare presto anche in altri settori con nuove aziende»



Giovanni Azzone. Il nuovo rettore del Politecnico pensa a un ateneo integrato con la città alla quale verrà dedicato un osservatorio permanente

«Il Poli aiuterà Milano a ripartire»

di **Marco Ferrando**

Dieci milioni di euro. Per attirare 40 docenti stranieri e dare al Politecnico quel tocco di respiro internazionale in più di cui si avverte la mancanza. È la prima richiesta ufficiale che Giovanni Azzone, eletto rettore nel giugno scorso rivolgerà a istituzioni e imprese a partire dal primo gennaio prossimo, quando prenderà il posto di Giulio Ballio, di cui è stato braccio destro per otto anni. Una provocazione, per l'ingegnere gestionale che a 32 anni, nel 1995, aveva già la sua prima cattedra in università, che però la dice lunga sul profilo che vuole dare all'università e sulle relazioni che intende promuovere: «Sappiamo di essere tra i primi della classe, ma sappiamo anche di dover lavorare per diventare una realtà più aperta e capace di contare su infrastrutture di primo livello, per la didattica ma soprattutto per la ricerca. Per centrare questi obiettivi abbiamo bisogno di intense di medio-lungo periodo con tutti i nostri partner, pubblici e privati che siano; basta con le collaborazioni occasionali, è ora di programmare a lunga scadenza».

Il prossimo rettore non ama definirsi in continuità né in discontinuità con chi lo ha preceduto, ma rispetto al passato l'intenzione di Azzone è quella di fare del Politecnico un soggetto più bravo a chiedere e più generoso nel dare. Che cosa? «Informazioni, competenze, conoscenze, al mondo delle imprese ma anche alla politica. In fondo, siamo un'istituzione pubblica, ed è nostro dovere supportare il comune, la regione, le imprese quando sono alle prese con i problemi che affrontiamo tutti i giorni dal punto di vista scientifico». E un occhio di riguardo sarà per Milano, al quale «dal prossimo anno intendiamo dedicare un osservatorio permanente. Ci occuperemo di urbanistica, traffico, energia: forniremo elementi utili al mondo della politica, lo aiuteremo a gestire la complessità con maggiore trasparenza e a motivare le decisioni che prende».

Perché finora questi elementi sono mancati?

È accaduto a Milano, ma è una tendenza che riguarda tutta l'Italia: in generale,

Eletto

Giovanni Azzone
Classe 1962, Giovanni Azzone - ordinario di sistemi di controllo di gestione e prorettore vicario dal 2002 - il 17 giugno scorso è stato eletto rettore del Politecnico di Milano con 612,1 voti di preferenza, battendo il suo rivale Riccardo Pietrabissa (che ne ha ottenuti 513,9). Entrerà ufficialmente in carica il primo gennaio prossimo

L'ateneo

Nove facoltà, 16 dipartimenti, il Politecnico conta su 7 sedi territoriali, di cui 6 in Lombardia (due a Milano) e una in Emilia-Romagna (Piacenza)

Gli studenti

Circa 37 mila quelli attualmente iscritti, di cui 2.450 sono stranieri. Il corpo docenti è composto da 1.355 unità

I fondi

Nel 2009 ha ottenuto 110 milioni dall'autofinanziamento

mi pare opportuno che le politiche pubbliche siano più trasparenti.

Pensa all'Expo? O ai grandi programmi di trasformazione urbana?

Vale per la maggior parte delle grandi questioni. La nostra pretesa non è quella



Forbici sui ricercatori
Se si concretizzasse il taglio annunciato ai trasferimenti, rischieremo un buco da 30 milioni

di trovare soluzioni gradite a tutti e tanto meno imporre una visione piuttosto che un'altra; però, in quanto tecnici, possiamo promuovere un confronto vero.

A proposito di tecnici: in corsa alle primarie del Pd per il comune di Milano c'è l'architetto Stefano Boeri, che insegna proprio al Politecnico.

Abbiamo professori con appartenenze politiche diverse, ognuno è libero di schierarsi con chi vuole. Ma a me sta a cuore il ruolo dell'ateneo, che deve contare di più in quanto tale.

Nel 2009 la quota di autofinanziamento ha raggiunto i 110 milioni, buona parte dei quali arrivati dal mondo delle imprese. Come vi muoverete?

Privilegiando la formula dell'accordo di programma di durata pluriennale: il nostro modello è l'intesa firmata nel 2008 con Eni, che ha consentito sia a noi che a loro di migliorare il posizionamento mondiale nel settore della ricerca in ambito petrolifero.

Con le Pmi non sarà facile.

Il nostro obiettivo è quello di superare la frammentazione, che a volte in termini di efficienza fa sì che il costo di contatto superi il beneficio effettivo a livello di ricerca e sviluppo. Ma non vogliamo escludere nessuno: per le piccole e le medie imprese la sfida è quella di individuare percorsi di ricerca comuni, e noi stessi cercheremo di aiutarle ad aggregarsi.

È una piccola rivoluzione. Come reagiranno i singoli dipartimenti abituati a coltivare le proprie relazioni?

Non imponeremo niente a nessuno, indicheremo semplicemente una strada, su cui c'è da guadagnarci per tutti.

Ma non sarà facile, con il continuo ridimensionamento dei trasferimenti statali.

Con le risorse attuali noi siamo in grado di garantire standard elevati, sulla didattica e sulla ricerca.

E in caso di nuove sforbiciate?

Dovessero trovare applicazione i tagli di cui si parla, compresi tra il 12 e il 15%, ci ritroveremo con un buco di 30 milioni, che è esattamente la cifra necessaria a pagare gli stipendi dei nostri 800 ricercatori, o dell'intero personale am-

ministrativo: una situazione chiaramente insostenibile.

Dal Politecnico di Torino continuano ad arrivare segnali di interessamento a consolidare la collaborazione. Che ne pensa?

Abbiamo già iniziative congiunte, a partire dall'Alta scuola politecnica, che meritano di essere portate avanti e rafforzate. Per il resto, la strada è quella di una maggiore integrazione sul versante della ricerca, perché quando si parla di nuove strutture, nuovi laboratori per di più realizzati grazie a risorse esterne, non ha senso creare doppioni.

Immagina poli di ricerca in comune?

Perché no. Del resto qualcosa sta già avvenendo: entrambi abbiamo bisogno di una camera anecoica, stiamo valutando la possibilità di realizzarne una sola, a disposizione di studenti e ricercatori di Torino e Milano.

E sulla didattica?

Qui è più difficile pensare a un processo di complementarizzazione, anche perché noi non abbiamo nessun corso con meno di 100 matricole.

Continuerete nel percorso di razionalizzazione delle sedi decentrate?

Non c'è alternativa. Premesso che l'università sul territorio non è pensata per evitare agli studenti di prendere il treno per andare a lezione, l'idea è quella di costruire poli di eccellenza specializzati, che vedano la compresenza di ricerca e alta formazione.

Come è accaduto a Piacenza, con il polo dedicato a energia e ambiente.

Esatto. Ma anche a Lecco sui temi legati al monitoraggio ambientale, e a Como che sta diventando il centro di riferimento per gli studenti stranieri. Sono tutti progetti di ricerca capaci di diventare infrastrutture utili per il territorio: è così che intendiamo gestire le nostre relazioni con le comunità locali.

Ma qualcosa dovrete pur togliere...

Abbiamo già razionalizzato i corsi di primo livello, la strada non può essere che quella. Ma in cambio, offriamo una presenza altamente qualificata.

marco.ferrando@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si inaugura oggi Roldresearch, in sinergia con il dipartimento di Elettrotecnica

Aprire il centro ricerche in formato Pmi

MILANO

Tutto è partito da una email, inviata l'anno scorso a Roberto Ottoboni, direttore del dipartimento di Elettrotecnica del Politecnico di Milano: «Siamo piccoli, ma vogliamo fare ricerca come i grandi. Rigorosamente pre-competitiva, per almeno tre anni». A spedirla, i vertici della Rold di Nerviano, realtà da 190 dipendenti e 35 milioni di fatturato specializzata in componenti per elettrodomestici e interessata ad alzare il tiro delle proprie attività di R&S.

Ci è voluto il suo tempo, ma oggi i frutti di quel primo approccio sono maturi: alle 17 si inaugura nell'Aula ma-

gna del Politecnico Roldresearch, centro di ricerca a misura di Pmi ospitato dall'ateneo milanese. Protagonista dell'operazione, accanto a Rold, anche la Fondazione Politecnico e Componenti vending di Rosate (80 addetti, 15 milioni di volume d'affa-



Paolo Barbatelli
RESP. R&S
ROLD

La novità. «Potremo beneficiare delle competenze e delle strutture del Politecnico in modo trasversale, come le grandi imprese»

ri annuo), attratta dalla possibilità di avviare un percorso d'innovazione insieme a un'azienda complementare dal punto di vista tecnologico. Perché il punto, in fondo, sta proprio lì: «Abbiamo individuato alcuni progetti di ricerca prioritari per entrambe le aziende, che condotti a livello pre-competitivo di fatto producono vantaggi per tutti e non penalizzano nessuno», fa notare Paolo Barbatelli, responsabile R&S in Rold e promotore di Roldresearch. Le attività di ricerca, concentrate nell'ambito dell'elettrotecnica, dell'elettronica e dei materiali partiranno nei prossimi giorni, ma la formula sembra funzio-

nare, infatti altre tre imprese hanno già manifestato il loro interesse a entrare nell'Ati del nuovo centro di ricerca.

Intanto, si parte con un investimento di 150 mila euro annui per un triennio versato dalle due aziende alla Fondazione Politecnico di Milano,



Graziano Dragoni
FONDAZIONE
POLITECNICO

L'auspicio. «La formula è interessante, ci auguriamo di poter replicare presto anche in altri settori con nuove aziende»

che dopo aver seguito in primo piano la fase di start-up del nuovo centro, gestirà direttamente i rapporti con i dipartimenti dell'ateneo coinvolti: al loro interno, saranno i singoli docenti a mettere a disposizione i singoli laboratori e coinvolgere dottorandi, ricercatori, tesisti, in modo del tutto flessibile. «Finora la piccola o media impresa che si rivolgeva a un'università per attività di R&S - spiega ancora Barbatelli - era abituata a ricorrere a strumenti molto rigidi, come il contratto o il dottorato su misura. Noi invece potremo beneficiare in modo del tutto trasversale delle competenze e delle strutture del Politecnico, ricevendo un trattamento analogo a quello che di solito viene riservato alle grandi imprese».

Soddisfatte non sembrano solo le aziende, ma anche l'ateneo, che nella formula

del laboratorio congiunto vede la chiave per razionalizzare i rapporti con le Pmi. «In effetti - commenta Graziano Dragoni, direttore della Fondazione Politecnico - è la prima volta che assistiamo all'aggregazione di più imprese intorno a un percorso di ricerca in modo del tutto spontaneo, senza il sostegno di contributi pubblici. È la dimostrazione che esistono imprenditori illuminati, che sanno guardare all'innovazione in modo nuovo, senza l'ossessione dei risultati economici in tempi brevi e in esclusiva». Risultato: «È una formula che ci auguriamo di poter replicare presto anche in altri settori», aggiunge il direttore della Fondazione, che nei prossimi mesi potrebbe sostenere Roldresearch con un contributo economico diretto.

Ma.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA